

# ADDESTRAMENTO A NOVALESA

Sono stati due giorni intensi di qualificazione alpinistica e di sperimentazione di aeromobili a pilotaggio remoto, con la formazione di molti volontari. Era presente anche un nostro socio, Luciano Vaulà



Il gruppo dei partecipanti al corso di Novalesa

C'è stato un po' più di movimento del solito il 18 e il 19 luglio scorsi a Novalesa in val Cenischia; lì infatti si sono ritrovati circa cinquanta volontari della protezione civile dell'Ana per una esercitazione del 1° Raggruppamento. Tra essi era presente anche un volontario del gruppo di Rivoli, Luciano Vaulà, provetto alpinista. Il giorno prima i volontari della sezione Valsusa avevano montato il campo, che è stato occupato da una trentina di uomini e donne provenienti dalle sezioni di Genova, La Spezia, Aosta, Vercelli, Alessandria, Saluzzo, Torino e Valsusa. Sabato

mattina sono arrivate altre persone, tra cui professori dell'università di Genova e progettisti di aeromobili, che collaborano con la protezione civile dell'Ana nella sperimentazione e nella realizzazione dei droni.

Dopo l'alzabandiera si è iniziato a lavorare. I componenti della specialità alpinistica sono andati nella palestra di roccia del Thoupé, precedentemente ripulita da rovi e infestanti, e hanno iniziato a fare le prove di qualificazione alpinistica, mentre i volontari della specialità aeromobili a pilotaggio remoto hanno testato i loro mezzi a decollo verticale e hanno sperimentato anche un mezzo ad ala gonfiabile, adatto per ricerche e controlli su aree di maggiore ampiezza. Sono stati anche qualificati sei nuovi assistenti e formati altri otto volontari. Al termine della giornata

ci si è ritrovati tutti insieme al ristorante 'alla Posta', dove il gruppo si è messo a cantare e a scherzare alla maniera alpina.

Domenica mattina, alla presenza del coordinatore alpinistico nazionale dell'Ana e di quello lombardo, sono continuate le attività alla palestra di roccia e sono stati qualificati quattro assistenti e tre operatori; un buon risultato che fornisce nuove leve alle squadre alpinistiche della protezione civile alpina. Dopo un frugale pranzo al sacco, con due panini e una bottiglia d'acqua per spegnere l'arsura, si sono smontate le tende e si è tornati a casa soddisfatti per i risultati raggiunti e per di più senza alcun inconveniente; tredici sono i nuovi alpinisti qualificati per i lavori in quota, mentre sono stati sperimentati mezzi e procedure nell'uso di aeromobili per il controllo e la ricerca. E poi sono stati rinsaldati i vincoli di amicizia nel gruppo e dai più è stato conosciuto il bellissimo paese alpino di Novalesa: 600 abitanti di cui 100 iscritti all'Ana. Un bel risultato, davvero.

Massimo Berutti

(sintesi dell'articolo pubblicato sul n. 5 di 'Ciao Pais' del 2015)

## ANCHE GLI ALPINI USANO I DRONI

Grazie all'aiuto dell'università di Genova, la protezione civile alpina del 1° Raggruppamento si sta dotando di droni per il monitoraggio del territorio e la ricerca dei dispersi nelle calamità naturali

Protezione civile degli Alpini 2.0, o, ancor più, 3.0. Ebbene sì, per quanto la storia degli alpini sia ultracentenaria e radicata sui terreni di tante nazioni, oggi a 143 anni dalla nascita stiamo volando verso nuovi orizzonti. E il verbo 'volare' è voluto: infatti il 18 settembre dello scorso anno, grazie a un accordo tra l'Università di Genova e l'Ana-Protezione civile, è nato il progetto 'Squadra Droni' per il monitoraggio territoriale e soprattutto per la ricerca dei dispersi in difficili condizioni operative causa meteo, luce, ostacoli e affollamento.

L'ambizioso progetto ha anzitutto puntato sulla formazione di un primo gruppo di volontari della Protezione civile come piloti di droni; dopo, si sono analizzati gli scenari operativi su cui fare la sperimentazione in collaborazione con le altre specializzazioni dell'Ana quali alpinistica, cinofila e sanitaria e, grazie al supporto del generale Federico Bonato, comandante delle Truppe alpine, sono stati definiti i piani di lavoro dettagliati per la fase di sperimentazione sul campo.

Il progetto è gestito dal 1° Raggruppamento (Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta-Fran-

cia, coordinatore Gianni Gontero) con la supervisione e il coordinamento delle attività di ricerca e di formazione del professor Gianni Vercelli di Genova. Sue le parole: "Lo scopo finale è quello di dotare ogni sezione Ana, operante in zone a rischio, di una squadra in cui ci sia almeno uno dei volontari specializzato nel pilotaggio droni e un operatore specializzato in ricerca dispersi".

Le esercitazioni che stanno evolvendo, dall'embrione del progetto del 2014 fino ai continui e attuali sviluppi, riguardano il disaggio, ossia la messa in protezione del terreno in caso di frana, le inondazioni e la ricerca dei dispersi. In questi casi l'impiego dei droni permette verifiche e valutazioni dei rischi più semplici e rapide: in particolare nei territori ad alto rischio, come molte zone di Genova e della Liguria, il monitoraggio multi-temporale permette di conoscere costantemente la situazione per poter intervenire in modo preventivo e in tempi molto rapidi.

Per ottenere anche dei finanziamenti europei si sta portando avanti il progetto Interreg-Alcofra, programma di cooperazione

transfrontaliera tra l'Italia e la Francia che riguarderà i territori piemontese e francese.

Attendiamo

quindi pochi mesi per leggere su queste pagine di come il progetto sia alle battute finali e magari, perché no, fornire fotografie di riprese effettuate con la nuova tecnologia a disposizione della nostra associazione.

L'auspicio è di essere sempre noi quelli del "Di qui non si passa", ma vedere ora il 21° secolo come un punto di svolta, un'apertura per far passare, questa volta, un progetto che va oltre i confini, che non serve a tenere lontani, ma ad avvicinare le persone in difficoltà, a essere sempre pronti e di aiuto al prossimo.

Paolo Pilati

membro del progetto sopracitato, esperto di diritto internazionale e referente nelle materie legali in capo all'utilizzo dei droni quali la privacy e la responsabilità civile

